

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Clamorosa conferma: ordito dai fascisti l'attentato di piazza Fontana

## Prova schiacciante contro Freda Erano suoi i «timers» della strage Funzionari sotto inchiesta per avere occultato documenti

L'esame dei reperti ha fornito la prova per l'accusa — L'ufficio «affari riservati» del ministero degli Interni non trasmise alla magistratura un documento della ditta tedesca produttrice delle borse che incrinava la supertestimonianza di Cornelio Rolandi e che poteva scagionare Pietro Valpreda

## Tel Aviv considera «un monito» l'assassinio di Zuaiter

Tutti i maggiori giornali israeliani — a cominciare da quelli governativi — hanno scritto ieri che con l'uccisione di Wael Zuaiter «i terroristi hanno capito di non potersi più muovere liberamente», il che equivale ad una vera e propria confessione di responsabilità nel delitto. Per di più, il comandante militare di Nablus ha negato al sindaco e ai familiari dell'ucciso il permesso di seppellire la salma nel cimitero della città natale. A Roma, intanto, le indagini proseguono senza aver compiuto sostanziali passi avanti. La polizia ha fatto disegnare un «identikit» del fantomatico canadese che ha noleggiato l'auto usata dal «commando» omicida. A pag. 5

### Milano: appello unitario per far luce sulla strage

Il documento — lanciato dai circoli culturali — è già stato firmato dai segretari provinciali del PCI, del PSI e della DC - Ogd del Consiglio comunale di Firenze - La prossima settimana il Senato discuterà la proposta per l'abolizione dell'obbligatorietà del mandato di cattura. A PAGINA 2

### COLPI DI MANO SULLA RAI-TV

LA VOLONTÀ del governo — Andreotti-Malagodi — di muoversi su una linea conservatrice e reazionaria ha avuto una delle sue manifestazioni più gravi giovedì 12 ottobre quando il presidente del Consiglio, concludendo la riunione della commissione parlamentare di vigilanza, ha ribadito le sue intenzioni sul «riassetto della RAI-TV», espressione questa già di per sé emblematica del tipo di «forma» che il governo intende perseguire.

Un centro di potere enorme, in grado di avere nelle mani e di controllare tutti gli strumenti di informazione. Eppure, nell'interesse stesso della difesa dell'affermazione del monopolio radiotelevisivo, in un momento in cui proprio contro di esso è in atto una pesante offensiva da parte delle forze di destra — favorite dal modo scandaloso, di parte con cui il servizio è stato diretto e amministrato in questi anni — che l'elaborazione della riforma sia un momento non di scontro o di polemica, ma un'occasione per un discorso costruttivo, per assicurare, come prevede la Costituzione e ribadisce la sentenza costituzionale, l'imparzialità, l'obiettività dell'informazione e il diritto di accesso per tutti al servizio pubblico radiotelevisivo.

Già dalle posizioni assunte dai sindacati, dalle Regioni, dai gruppi e forze sociali e culturali, emerge una larga convergenza di vedute sui punti qualificanti della riforma democratica della RAI-TV. Anche dal dibattito che si è svolto nella commissione parlamentare di vigilanza sulla relazione di Andreotti e dalle diversificazioni e controproposizioni che si sono manifestate all'interno stesso dei partiti di governo, è apparso chiaramente che la linea e le proposte del governo non hanno in Parlamento una maggioranza che le sostenga.

QUALUNQUE decisione in merito — presa dal governo al di fuori di un dibattito parlamentare, quindi, non può essere considerata che un nuovo, inaccettabile colpo di mano. Non possono bastare dunque posizioni anche di aperto dissenso come quelle assunte dai repubblicani, ma occorrono atti politici precisi tali da imporre — superando impostazioni e pregiudiziali di parte — soluzioni radicalmente diverse, se non si vuole solo creare un alibi per coprire una reale impotenza politica. La riforma della RAI-TV, anche alla luce delle enormi novità che si aprono sul piano dello sviluppo tecnologico per tutto il settore dell'informazione, è un punto discriminante per la difesa e l'affermazione dei principi costituzionali, delle basi stesse dello Stato democratico e antifascista nato dalla Resistenza.

La vicenda della RAI-TV è quindi una conferma del fatto che la gravissima pericolosità di questo governo, una nuova prova che esso continua ad agire alle spalle del Parlamento e perfino nella stessa maggioranza che lo sostiene. E nell'interesse di tutte le forze politiche democratiche, è nell'interesse stesso del paese che esso venga spazzato via.

Carlo Galluzzi

Della nostra redazione

MILANO 18. Due notizie clamorose sul fronte delle indagini sulla strage di piazza Fontana. La prima: Franco Freda è stato inchiodato, forse in maniera definitiva, dal giudice Gerardo D'Ambrosio: i cinque timers usati il 12 dicembre del 1969 per gli attentati fanno parte dello stock acquistato a Bologna dal procuratore padovano. La seconda: l'ufficio «Affari riservati» del ministero degli Interni ha sottratto alla magistratura i risultati di una indagine che avrebbero incrinato la supertestimonianza di Cornelio Rolandi contro Valpreda. Rispondendo a una richiesta di quell'ufficio, infatti la ditta tedesca «Möschbach e Grueber» precisò che il colore della borsa deposita alla Banca nazionale del Lavoro era marrone, senza ombra di dubbio, e non nero come venne affermato nella perizia ufficiale. Entrambe le cose sono state contestate sia a Ventura che a Freda nel corso degli interrogatori che si sono svolti ieri nel carcere di Monza e oggi in quello milanese di San Vittore.

Come si è giunti a tali risultati? Da mesi il giudice D'Ambrosio e i sostituti procuratori Emilio Alessandrini e Rocco Fregonaro hanno condotto indagini e scrupolose indagini sui reperti trovati nelle diverse sedi dove il 12 dicembre di tre anni fa scoppiarono gli attentati. I magistrati sono riusciti così a stabilire che i timers usati per gli attentati erano di un tipo speciale, e cioè «in deviazione» rispetto a quelli di serie. Questi timers li fabbricava la ditta «Jungham» di Venezia, su licenza tedesca. La ditta che li distribuiva in esclusiva per l'Italia è la «Gavotti» (Gavotti Paolo e Umberto) di Milano, con sede in via Washington.

Franco Freda, come si sa, chiese alla ditta «Elettrocontrolli» di Bologna di cinghiana timers di questo tipo. La ditta bolognese rispose di non averli a disposizione. Li avrebbe richiesti a Milano e, appena arrivati, avrebbe avvertito Freda. Quando la partita dei timers arrivò a Bologna, il procuratore padovano si recò a ritirarli. La «Gavotti» aveva inviato a Bologna 57 timers. Di questi, 50 vennero venduti a Freda. 2 a Reggio Emilia e 5 a Padova. Dei sette timers venduti nelle due città è stato accertato che sono stati impiegati per gli attentati. Gli altri furono acquistati da Freda, e cinque di questi vennero impiegati per gli attentati.

Come è stato possibile stabilire che i cinque timers usati per gli attentati sono proprio quelli facenti parte dello stock del cinghiano? Abbiamo detto che sono timers di tipo particolare. Senza addentrarci in una dettagliata descrizione tecnica, tali timers hanno quei elementi distintivi che li rendono inconfondibili. Nessuno altro tipo ha l'otturatore di ottone, ed è proprio questo otturatore, ritracciato fra i reperti, che ha portato gli inquirenti alla certezza che i timers usati per gli attentati erano del tipo «in deviazione».

Ma perché questo porta a concludere che Freda e non altri li abbia acquistati? La risposta è semplice: indagini della polizia tributaria hanno accertato che la «Gavotti» di Milano ha spedito alla ditta bolognese, nel periodo che va dal marzo al dicembre del 1969, soltanto 57 timers di cui si è parlato. Ma c'è di più. Quelli spediti a Bologna avevano questo dischetto. Quelli acquistati da Freda, dunque, erano proprio gli stessi timers che si sono trovati nei luoghi degli attentati. Si è quindi in presenza non più di indizi, ma di prove irrefutabili.

Il procuratore fascista, che è stato interrotto dalle indagini alle 14.30 di oggi, messo di fronte alle prove schiaccianti, avrebbe reagito con una

Iblio Paolucci

(Segue in ultima pagina)

### Una serie di colloqui di Leone

Il capo dello Stato avrebbe discusso del caso Valpreda e del referendum. Un discorso di Mancini

Il Presidente della Repubblica Leone ha avuto negli ultimi giorni una serie di colloqui con esponenti politici. Ieri pomeriggio ha ricevuto al Quirinale il segretario del PSDI, Orlandi, mentre nei giorni scorsi si è visto, tra l'altro, con il segretario del PSI, Mancini. Si è incontrato anche con il ministro della Giustizia, Gonella, e — per due volte in pochi giorni — con il presidente del Consiglio, Andreotti. Soltanto di una parte di questi colloqui è stata data comunicazione ufficiale.

Secondo quanto si è potuto sapere, c. f.

(Segue in ultima pagina)

### Regolamento di conti tra gang: 2 morti



Due uomini sono stati assassinati ieri pomeriggio a colpi di pistola in viale di Tormarancia. Le rivolvente sono partite da un'auto in corsa; a bordo c'erano tre o quattro killer mascherati. La polizia ha definito la sparatoria una feroce regolazione di conti tra gang. Nella foto: la folla sul luogo della tragedia. A PAGINA 8

### Cinismo razzista

«Il fatto stesso che le pallottole siano giunte all'indirizzo giusto significa che anche i terroristi non potranno più girare in piena libertà». Con queste parole del giornale gerusalemite Hazofe, di un cinismo così sfrontato da rendere superfluo ogni commento, concordano i commenti che la maggior parte della stampa israeliana ha dedicato ieri all'assassinio di Wael Zuaiter. Siamo dunque in presenza di una autentica assunzione di responsabilità, del tutto coerente, del resto, con le minacciose dichiarazioni rese appena tre giorni fa dallo stesso primo ministro di Tel Aviv, che prometteva guerra «preventiva e senza limitazioni né di tempo né di luogo» contro i patrioti palestinesi.

Il fatto non stupisce: fin dal primo momento abbiamo chiaramente indicato nel terrorismo israeliano — ufficiale o meno — il responsabile di suscitare delitto di Roma. Ma merita qui di sottolineare, anche perché esso inchioda alle loro responsabilità quei commentatori e quei politici italiani che non hanno esitato a infangare la memoria di Wael e a rispolverare i vecchi «argomenti» del razzismo, nel tentativo, vano quanto grottesco, di parare le accuse a Israele.

In questa campagna — che non arretra neanche dinanzi alla prospettiva di suscitare una nuova «caccia allo straniero» — si distinguono naturalmente i giornali più conservatori e retrivi: dal Giornale d'Italia, che definisce l'uccisione di Wael un «delitto da Casbah» e proclama «giunto il momento di accompagnare alla frontiera tutti gli indesiderabili» (arabi naturalmente, perché gli assassini degli arabi non rientrano fra gli «indesiderabili»), fino al Tempo di Roma, che si indigna per la «troppa tolleranza» con cui il nostro paese ospita guerriglieri, terroristi e sabotatori; ma si uniscono in qualche modo al coro anche giornali come la Voce repubblicana (che copre al balzo l'opportunità offerta dalla Questura di Roma per insinuare l'esistenza di rapporti fra Wael e organizzazioni di destra «per la loro ideologia antebraica») e il Corriere della sera (che parla, in termini di romanzo giallo, di «guerra di spie», lasciando così intendere che Wael fosse coinvolto in faccende «poco chiare»).

Se ciò avviene non è evidentemente a caso: tutto rientra infatti in un tentativo — che i fatti rendono quanto mai maldestro — di mescolare le carte, di ribaltare le situazioni, confondendo ad arte gli assassini con le vittime, in nome di un ipocrito appello al «quieto vivere». Si arriva così alla pretesa che gli arabi «non vengano a farsi ammazzare in casa nostra», come se appunto le colpe spettassero a chi rimane vittima di un brutale e spietato assassinio; e ci si rifiuta di ammettere che il problema è, al contrario, quello di impedire agli assassini, coperti dalle centrali imperialistiche e dai loro servizi segreti, di svolgere il loro sinistro compito. E' questa una manovra che noi denunciamo con fermezza: oggi per l'uccisione di Wael come ieri per le vittime delle «piste nere». E abbiamo il diritto di pretendere che ad essa non si prestino le autorità italiane, ma rendano giustizia alle vittime, individuando e colpendo senza esitazioni gli assassini.

g. l.

Riaffermato il grande valore dell'impegno dei sindacati per il Mezzogiorno

## Importanti adesioni alla conferenza che si apre domani a Reggio Calabria

Un comunicato della Federazione comunista reggina - Incontri dell'Udi con le donne del rione Sbarre - Le adesioni dei consigli regionali di Lazio e Puglia e dei consigli di fabbrica della Pirelli Bicocca, dell'Alfa Romeo e della Pirelli di Siracusa. Grave posizione dei dirigenti della CISL - Isolate nella città le provocazioni fasciste

### Fitti agrari: 50.000 a Roma il 25 ottobre

Mentre si prepara la grande manifestazione contadina, una ferma critica alla legge del governo è stata espressa dalla Federazione CGIL-CISL-UIL. Un documento dell'Ufficio politico del PCI chiama alla lotta di massa contro il centro-destra. Il dibattito alla Commissione della Camera. A PAGINA 11

### Scuola: beffa del governo per il personale

Proposte-beffa del governo alla Camera per gli insegnanti e i non docenti: i miglioramenti riguardano non la paga base ma solo le voci accessorie con decorrenza dall'ottobre 1973. Un insultante intervento del ministro Scalfaro e la ferma replica del compagno Giannantonio - Una dichiarazione di Chiarante. A PAGINA 2

### La posizione del PCI sul vertice europeo

Un comunicato dell'Ufficio politico del PCI - L'attuale processo di integrazione europea attraverso una crisi profonda. L'impotenza del governo di fronte al continuo aumento del costo della vita dimostra la loro subordinazione ai gruppi dominanti. Necessaria una profonda democratizzazione delle strutture comunitarie. A PAGINA 11

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA, 18. Venerdì alle ore 9.30, nel Teatro comunale, si apre la conferenza sul Mezzogiorno indetta dai tre sindacati del metalmeccanico, dai tre sindacati degli idilli, dalla Federbraccianti CGIL. La conferenza si concluderà domenica con una grande manifestazione di massa alla quale parteciperanno decine di migliaia di lavoratori che arriveranno in questa città da ogni regione d'Italia.

Alla conferenza, alla quale hanno aderito la segreteria nazionale della CGIL, amministrazioni regionali, sindacati di categoria, organizzazioni di massa, si arriva in un crescendo di mobilitazione e di iniziative che stanno isolando sempre più i fascisti del «Comitato d'azione».

Ieri hanno aderito la Regione, la presidenza ed il consiglio regionale della Puglia, il consiglio regionale del Lazio, la commissione bilancio e programmazione del Consiglio regionale sardo.

In Sicilia tra le numerose adesioni già decise, sono da segnalare ancora quelle del Consiglio provinciale di Siracusa, quella del consiglio di fabbrica della Pirelli e quella unitariamente votata dai movimenti della Pirelli Bicocca e quello dell'Alfa Romeo di Milano.

Hanno dato inoltre la loro adesione alla Conferenza anche la presidenza della Filaf (la federazione italiana dei lavoratori emigrati e famiglie), la federazione italiana dipendenti aziende di credito aderente alla CGIL, l'UDI, l'alleanza dei contadini provinciali e regionale della Calabria.

Marcello Del Bosco

(Segue in ultima pagina)

### Interrogazione del PCI sugli attentati fascisti

I compagni Ingrao, La Torre, Casanovi, Tripodi, Lamanna, Giucandrea, Picciotti, Risa hanno presentato una interrogazione al presidente del Consiglio e al ministro degli Interni sui recenti attentati fascisti a Reggio Calabria, sollecitando una immediata e urgente risposta del governo.

I deputati comunisti rilevano che «tali atti delittuosi rispondono alla stessa logica eversiva dei violenti delitti del Comitato d'azione per Reggio capoluogo prima degli attentati e a tutta l'attività di tale Comitato tendente a ricreare nella città un clima di caos e violenza e in particolare a turbare l'ordinato e pacifico svolgimento della Costituzione nazionale per il Mezzogiorno indetta unitariamente dai sindacati».

I deputati del PCI chiedono perciò al presidente del Consiglio e al ministro degli Interni per sapere: a) perché sia consentito anche ai personaggi noti del Comitato d'azione, sempre più isolati nell'opinione pubblica, di prendere iniziative e svolgere attività a carattere eversivo e fascista in contrasto con la legge; b) quali provvedimenti intendano prendere immediatamente per garantire nella città di Reggio Calabria l'esercizio pieno delle libertà democratiche.

### OGGI i giochi

«DA PARTE sua, il preletto Andreotti, iniziando una consuetudine che si ripromette di rendere periodica, fra una riunione e l'altra del consiglio dei ministri ha invitato ad una colazione di lavoro il capigruppo della maggioranza dei due rami del Parlamento, nonché il ministro Bergamasco. Così scriveva ieri la «Nazione» e noi, sebbene non pregati, desideriamo rivolgere pubblicamente a nome della famiglia un ringraziamento al presidente del Consiglio, il quale, invitando a colazione il liberale senatore Bergamasco, ministro per i rapporti col Parlamento, gli ha finalmente offerto l'occasione di incontrarsi con i capi-gruppo della maggioranza, che egli, finora, conosceva soltanto di vista, non senza qualche perplessità.

Fortebraccio